

La libertà al centro della storia

L'Occidente non tramonta anche se qualche occidentale è tramortito

di Giancristiano Desiderio

Poco importa che si tratti di ideologie di destra o di sinistra, contano i diritti e la cultura con cui gli uomini sfuggono alla reazione e ai fantasmi

Il tramonto dell'Occidente dura da una vita. Anzi, da oltre un secolo. L'omonimo libro di Oswald Spengler, "Il tramonto dell'Occidente. Lineamenti di una morfologia della storia mondiale", ha esattamente sulle spalle un secolo di storia. Ma l'Occidente, che all'epoca secondo Spengler già era morto ma non sepolto, è ancora qua. Non è proprio vivo e vegeto, se la passa un po' maluccio ma è ancora qui a battere. Se poi sia come quel soldato che combatteva con il ferro corto e non sapeva di esser morto è tutto da dimostrare. Perché, in fondo, il gran libro del filosofo tedesco esponeva un'idea sbagliata, anzi due: la prima è il concetto di 'storia universale' che è spinoso assai per non dire intimamente contraddittorio; la seconda è il convincimento sbagliato che la storia di una civiltà sia come la storia di un organismo che attraversa le fasi dell'infanzia, della giovinezza, della maturità, della vecchiaia e con il calare della vitalità biologica va verso la stanchezza e la morte. La storia umana occidentale, invece, prosegue con il susseguirsi delle generazioni perché il fine della storia non è né la società comunista, come voleva Marx, né la società liberale, come scrisse Fukuyama, ma è quella pluralità di interessi e valori che è tipica della

libertà della quale dobbiamo accrescere la consapevolezza. Queste e tante altre cose si leggono in un libro voluminoso – quasi come il 'mattoncino' spengleriano – ma di bella lettura: "Crisi della civiltà liberale e destino dell'Occidente nella coscienza europea fra le due guerre" (**Rubbettino**) di Giampietro Berti. Il vero problema da mettere a fuoco non è l'avversione tra fascismo, nazionalsocialismo e comunismo ma che tutt'e tre questi fratelli coltelli totalitari erano contro la 'società aperta' e la civiltà liberale che intendevano dichiaratamente 'superare'. Perché? Perché la ritenevano inferiore sia cognitivamente sia eticamente. Il totalitario crede di essere in possesso di un pensiero unico e superiore con cui giudicare il mondo e modificarlo una volta per sempre nel segno dell'autenticità. Poco importa che si tratti di un'ideologia di destra o di sinistra: ciò che conta è che nel mirino c'è quella libertà con cui gli uomini, lavorando sé stessi, sfuggono ai privilegi della reazione e ai fanatismi della rivoluzione e si tengono stretti la loro relativa autonomia di uomini liberi. Ecco perché al centro della storia non c'è la decadenza di un organismo ma la coscienza della libertà che salvaguarda la stessa decadenza della vitalità di ognuno di noi. L'Occidente intramontabile.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

